

gionse la rayna di Hongaria li a Udene; li fo contra con citadini e stratioti, e l'honorò assai, e l'ha presentata. Si racomanda a la Signoria nostra; l'ha presentata; et è con lei do oratori yspani; et voleva partir diman per Porto Gruer, dove dia aspetar l'orator regio è in questa terra, dia vegnir li; ma poi à terminato star per queste feste li a Udene.

479. *Item*, havendo auto lettere dil provedador di Gradischa, quelli di Goricia voleano venir a brusar li molini, li scrisse, e manda la risposta de 21, quelli comessarij regij seusandosi, non è vero, ma ben li nostri di Monfalcon voleano far certo fosso su quel dil re di romani, im prejuditio di la villa de Viles, et non volseno soportar etc.

*Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 19, al luogo tenente.* Come à inteso, quelli di Goricia fanno preparation per venir a brusar il molin di Lizonso e li repari; unde saria gran pericolo, come etiam feno per avanti, in taiar la corda dil porto etc.

*A di 26 dezembrio.* In questa matina, per esser el consueto el principe andar a messa a San Zorzi, fu con le cerimonie in chiesa. Era tutti li oratori; portò la spada sier Christofal Moro, va vicedomino a Ferara; fo suo compagno sier Piero Contarini, suo consolo. Et, hessendo in chiesa, vene per mar lettere dil zeneral, più vechie.

Da poi, reduto in colegio con l'orator di Franza, qual vene a mostrar una lettera, li à scritto il marchexe di Mantoa, che è tutto dil roy, e la risposta li fa, molto alta; dicendo, Martim da Casal averli ditto, che lui e il ducha di Ferara sono contra il roy, e scrive la trufa fata per Martim da Casal, e voglij esser amico di la christianissima majestà et di la Signoria nostra. *Item*, ditto marchexe li à mandà a donar 6 fasani. Poi fè lezer una lettera, el scrive a Milan, a monsignor di Lucion, in justification di le cosse scrite per il secretario; e par li habi scritto mal di la Signoria nostra, di non esser ben tratà li subditi dil re; e hora scrive il principe averli promesso, di qua davanti, far. *Item*, scrive di le nave di Zenoa, di la cossa fata a' nostri. *Item*, di la lettera scrive il re di romani, e dice: *scribit stultus juxta stultitiam suam*. Poi manda le lettere dil marchese di Mantoa, e dice cognosse la malatia, bisogna la medicina; e ne la fin dice, si vol far con humanità e paxe, e par si voy partir di qui a di do zener; e cussì disse voleva far, havendo abuto licentia dal re suo, per andar a veder suo padre. *Item*, mostrò una lettera scrive a monsignor di Ravastem, governador di Zenoa, zercha la nave e il danno.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora, ordinono

far, da poi gran conseio, ozi, conseio di X con zonta di colegio, procuratori et altri. Et intisi haveano cosse importante, molto secrete.

Et il colegio, hessendo gran conseio suso, si redusse a consultar et lezer le lettere da mar et da terra, di le qual farò mention.

*Di Padoa, Vicenza, Verona, Crema, poi vene di Brexa, in consonantia tutte.* Haver ricevuto nostre lettere, zercha il terzo di dacij; unde quelli dacieri non pono patir, et voleano refudar i dacij. Altri ricorda si affiti il terzo daspersi. Altri, dovendo incantar questo primo di de zener li dacij, non sano chome far. Et Crema avisa, lievassi etiam il dacio di la biava. *Item*, di Padoa, di rectori, zercha aver adatà la differentia de quelli lectori doveano lezer, per la differentia dil rotolo.

*Da Vicenza, di sier Alvise Emo, capetanio, di 24.* Come, à 'uto uno aviso di Matio di Perli, vicentino, li scrive, d'Asiago, nove di todeschi: chome in la dieta di Bolzan non è stà fato adunation di zente, e il re esser a Nolimberg, con altri signori, in consulto, e par voglij venir a Roma o a Milan o contra la Signoria nostra. *Item*, si dice, poi Pasqua, par quelli dil paexe romperano a la Signoria nostra, e che dicono lassa, pur non voleno lassar trar biave quelli di la Signoria, et nui le veniremo a tuor etc.

Et fo scritto a Padoa, in risposta di la sua letera, che l'orator di Franza si lamenta di parole ditte per uno secretario dil cardinal Zen, come sa domino Zuan Campeze, dottor, ch'è contra il re e la Signoria nostra; debbi examinar etc.

*Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a 480 di 2 di l'istante, nel porto di l'arsenal, a la Zefalonia.* Come havendo tutti deliberato de meter fin a quella impresa, non si restava zorno e note preparar tutte cosse oportune, et far bastioni, edefiej e altre provision, per poter superar li repari de li inimici al castello, molto eminenti et forte; et bisognava far tal preparation, non obstante, che da tre faze tuto el muro sia ruinato con le artilarie, e loro si habino provisto con repari di terem, a li qual non si pol andar, per esser atorno atorno tanto rato, che li homeni, che voleno ascender, non pono quasi fermarsi con el piede, e perhò è forzo, avanti se dagi la bataia ordinaria, se prepari el tutto, azò se possi consequir la victoria desiderata, come spera in Dio sarà etc. E di questo à gran pensier, nè si sparagna, e va qualche volta in campo, nè manca in cossa alcuna, che quel illustrissimo capetanio li richieda, *videlicet* yspano. *Etiam* li provedadori, sopracomiti e altri deputati in campo afaticarsi e pondersi a ogni